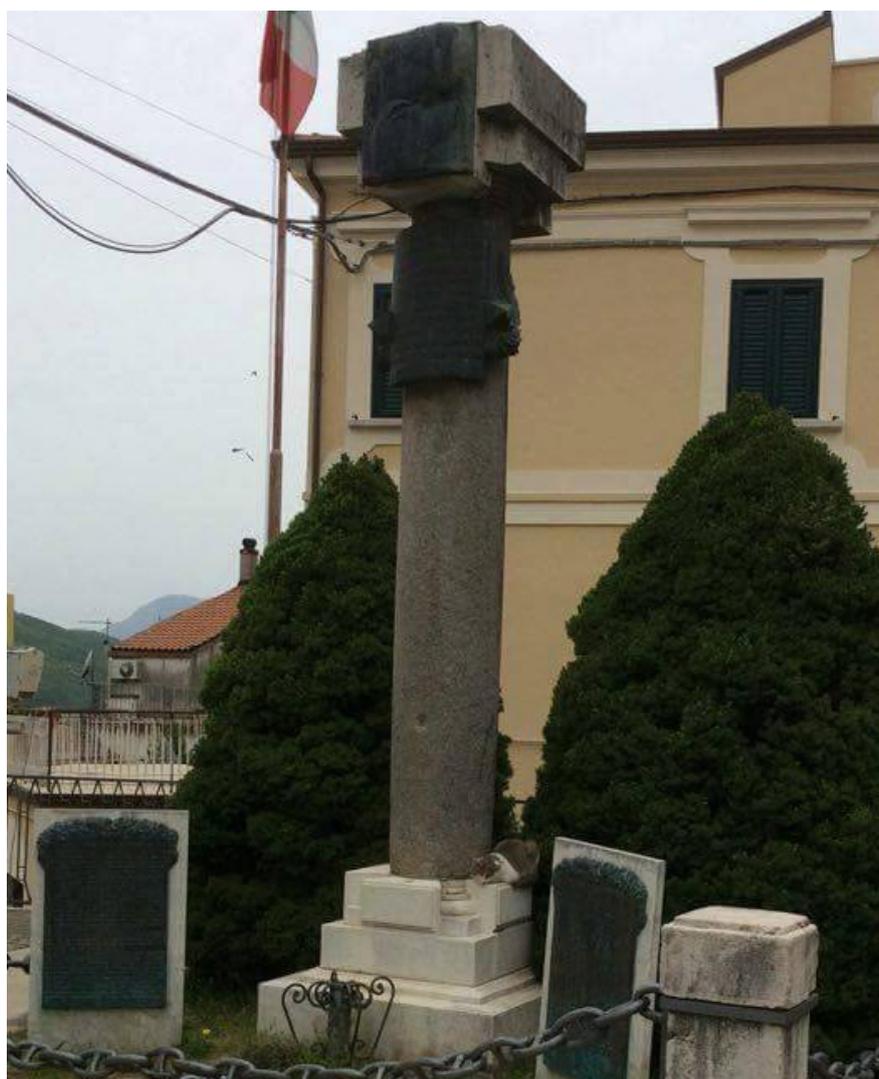


## I rinvenimenti lapidei romani in località Camposacco-Paradiso

La contrada Camposacco-Paradiso ha avuto intense frequentazioni fin dalle epoche più remote della preistoria (si vedano le schede relative agli scavi del 2008 di un sito di epoca acheuleana e agli scavi del 2002 e 2007 di un sito risalente al XII secolo a.C.). Sono poi qui numerosi anche i rinvenimenti di epoca romana, nonostante i due scavi di livellamento, profondi circa tre metri, fatti nel 1843 e nel 1905 per rendere irrigabili i terreni di Camposacco, scavi che, con ogni probabilità, hanno irrimediabilmente distrutto molte testimonianze che lì si potevano ancora conservare.

I più significativi reperti di epoca romana sono:

- la colonna utilizzata per il Monumento ai Caduti di Capriati a Volturno;

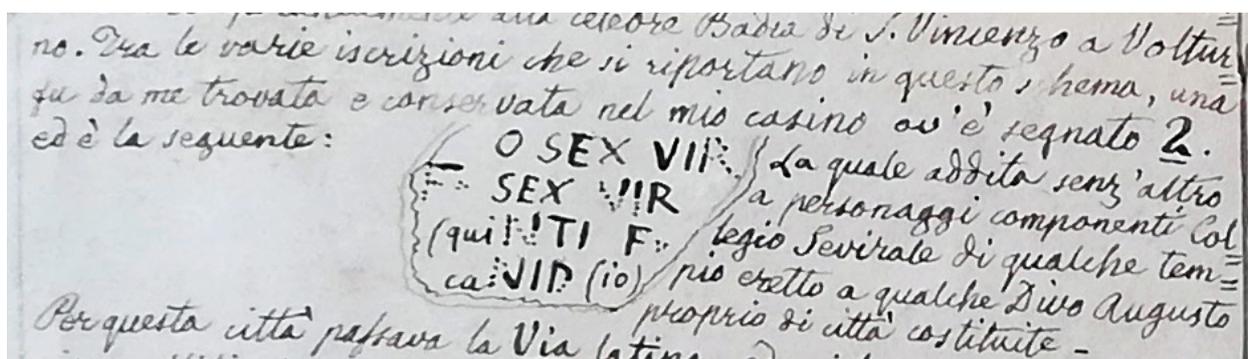


- il resto di trabeazione, poggiato su altri due blocchi lavorati, ancora oggi semi-interrato in una scarpata stradale;



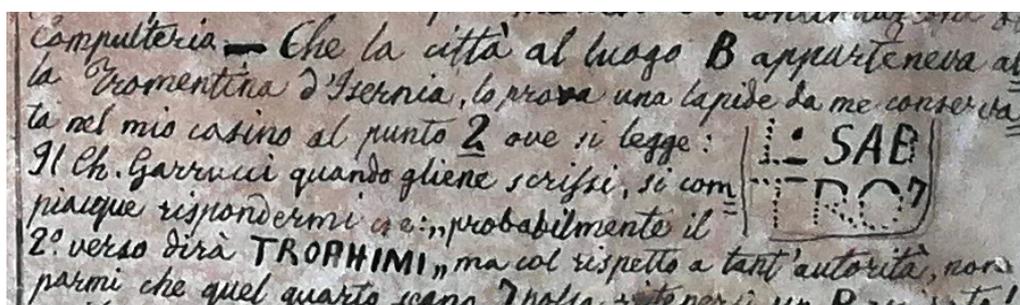
- il capitello che fino a poco tempo risultava murato in una stalla per maiali di una masseria;
- le lapidi murate nel "Casino di Don Felice, catalogate da T. Mommsen, per le quali si rimanda alla scheda "Le epigrafi del Casino Sciolì".

Inoltre, Paolo Nuvoli, in *La Tabula di Peutinger*, Ed. VITMAR, 1998, pag. 96, scrive di una ulteriore lapide, anch'essa catalogata da Mommsen al C.I.L. 4914, ora scomparsa. Di tale lapide parla anche il Canonico Sciolì, riportandone la trascrizione, nello *Schema Grafico n. 2 – Epoca Sannitico-Romana*:

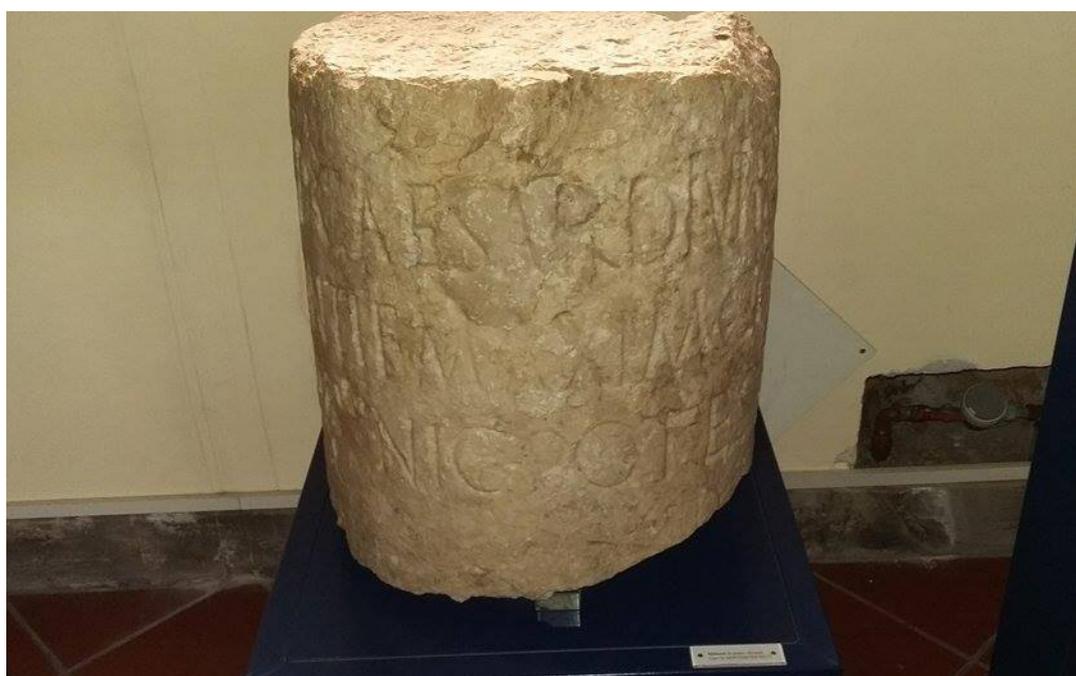


Frequenti, e altrettanto importanti, sono stati anche i rinvenimenti di monete, come quello descritto da Tommaso Scarduzio riguardante il ritrovamento di un migliaio monete di epoca romana di cui circa 60 sono oggi conservate presso un non specificato museo tedesco (vedasi la scheda “La trovaglia di Monteroduni”). Tali monete, a dire di Scarduzio, «furono oggetto di attenzione» dell’eminente numismatico tedesco Iulius Friedländer nel suo testo «*Die Münze der Vandalen*, Lipsia Wignard, 1849, pag. 42-46».

Lo stesso Canonico Francesco Scioli (1829-1911), sempre nello *Schema Grafico n. 2 – Epoca Sannitico-Romana* citato, parla anche del ritrovamento, avvenuto in questa stessa contrada, di un’altra lapide «conservata nel mio casino» di località Campo Fiorito, riportandone la trascrizione.



Per la contrada in parola, infine, transitava l’importante *via publica* che collegava il Lazio e la Campania con le zone interne del Molise, come è testimoniato dal ritrovamento dell’importante cippo miliario oggi conservato presso il Museo di Santa Maria delle Monache di Isernia (vedasi la scheda “La colonna miliaria di Monteroduni”).



I ritrovamenti sopra descritti, insieme ai tanti altri di materiale lapideo e ceramico, oltre a far rimando all'esistenza di una costruzione religiosa, lasciano anche supporre che un insediamento di tipo vicanico, cioè un *vicus rusticus*, sorgesse proprio lungo l'arteria stradale che lì transitava. A questo riguardo si rimanda alla scheda "Ad Rotas-Rotae, Cluturno, o quale altro nome per il vicus rusticus di contrada Camposacco-Paradiso".